

IL DONO DELL'AIRONE

Scritti in onore di Ikuko Sagiya

a cura di
Luca Capponcelli
Diego Cucinelli
Chiara Ghidini
Matilde Mastrangelo
Rolando Minuti



CONNESSIONI. STUDIES IN TRANSCULTURAL HISTORY

ISSN 2975-0393 (PRINT) - ISSN 2975-0261 (ONLINE)

- 3 -

CONNESSIONI. STUDIES IN TRANSCULTURAL HISTORY

Editor-in-Chief

Rolando Minuti, University of Florence, Italy

Scientific Board

Guido Abbattista, University of Trieste, Italy

Maria Matilde Benzoni, University of Milan, Italy

Monica Bolufer Peruga, Universitat de Valencia, Spain

Giancarlo Casale, University of Minnesota, United States

Angelo Cattaneo, CNR-ISEM Cagliari, Italy

Matthew D'Auria, University of East Anglia, United Kingdom

Kathryn de Luna, Georgetown University, United States

Sutapa Dutta, University of Delhi, India

Valeria Galimi, University of Florence, Italy

Serge Gruzinski, École des Hautes Études en Sciences Sociales - EHESS, France

Wen Jin, East China Normal University, China

Igor Melani, University of Florence, Italy

Sayaka Oki, University of Tokyo, Japan

Francisco Ortega, Universidad Nacional de Colombia, Colombia

Monica Pacini, University of Florence, Italy

Francesca Tacchi, University of Florence, Italy

Giovanni Tarantino, University of Florence, Italy

Ann Thomson, European University Institute, Italy

Edoardo Tortarolo, University of Piemonte Orientale, Italy

Il dono dell'airone

Scritti in onore di Ikuko Sagiyama

a cura di

Luca Capponcelli

Diego Cucinelli

Chiara Ghidini

Matilde Mastrangelo

Rolando Minuti

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

2024

Il dono dell'airone : scritti in onore di Ikuko Sagiyama / a cura di Luca Capponcelli, Diego Cucinelli, Chiara Ghidini, Matilde Mastrangelo, Rolando Minuti. – Firenze : Firenze University Press, 2024.
(Connessioni. Studies in Transcultural History ; 3)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221504224>

ISSN 2975-0393 (print)

ISSN 2975-0261 (online)

ISBN 979-12-215-0421-7 (Print)

ISBN 979-12-215-0422-4 (PDF)

ISBN 979-12-215-0424-8 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0422-4

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Front cover image: © Sagi ya mae (鶯や舞へ Danza, airone!) di Cristian Pallone

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup_best_practice.3).


Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2024 Author(s)

Published by Firenze University Press

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

www.fupress.com

This book is printed on acid-free paper

Printed in Italy

Sommario

Introduzione <i>Luca Capponcelli, Diego Cucinelli, Chiara Ghidini, Matilde Mastrangelo, Rolando Minuti</i>	9
Un saluto <i>Adolfo Tamburello</i>	13
POESIA, TRA BESTIARI E SAKE	
<i>La città dei gatti</i> di Hagiwara Sakutarō. Poesia e quarta dimensione <i>Luca Capponcelli</i>	17
Volare nella notte su ali rilucenti. L'airone (<i>sagi</i>) nel Giappone premoderno tra letteratura, folklore e bestiari <i>Diego Cucinelli</i>	31
Tracciare il senso di una vita. <i>Wabinureba</i> e <i>Hisakata no</i> nei codici della raccolta poetica di Komachi (<i>Komachishū</i>) <i>Francesca Fraccaro</i>	47
Il tema del vino nella poesia di Sugawara no Michizane. Analisi testuale e storico-culturale <i>Edoardo Gerlini</i>	69
Tracce dell'invisibile. Poesia e fotografia in dialogo per raccontare il triplice disastro del Tōhoku <i>Caterina Mazza</i>	83

La via del <i>sake</i> nel <i>Man'yōshū</i> (e dintorni) <i>Maria Chiara Migliore</i>	95
Saltellando fra le rime. L'immaginario del grillo nella poesia di Du Fu (712-770) <i>Luca Stirpe</i>	109
NARRATIVA E TEATRO	
Mishima in viaggio (1951-1952) <i>Giorgio Amitrano</i>	123
Fukuzawa Yukichi, <i>Uno scritto di commiato da Nakatsu</i> <i>Marco Del Bene</i>	131
Cronache di una ricostruzione: <i>Dai Tōkyō hanjōki</i> (1927) e la Tokyo post-terremoto <i>Gala Maria Follaco</i>	141
Suoni d'amore e tenebre di disonore. Suono e cecità nel teatro <i>nō</i> <i>Claudia Iazzetta</i>	153
Alla «dimora degli immortali». I frammenti del <i>Tango no kuni fudoki</i> <i>Antonio Manieri</i>	167
Donne che corrono sulla montagna. I primi romanzi di Tsushima Yūko (1947-2016) <i>Maria Teresa Orsi</i>	181
Inculturazione religiosa o risoluzione dialettica? <i>Fukai kawa</i> (1993) e il Cattolicesimo di Endō Shūsaku nel contesto letterario del Giappone del Novecento <i>Massimiliano Tomasi</i>	191
Le campagne allucinate: sul modernismo rurale nella letteratura giapponese di inizio Novecento <i>Pierantonio Zanotti</i>	203
LINGUISTICA	
Alcune osservazioni sull'evoluzione dell'uso dei segni diacritici nell'ortografia del giapponese: <i>dakuten</i> , <i>handakuten</i> e <i>fudakuten</i> <i>Paolo Calvetti</i>	221
La parola giapponese per 'penisola', l'interpretazione di composti sconosciuti secondo Suzuki Takao, e il contenuto descrittivo dei nomi propri <i>Simone dalla Chiesa</i>	237

<i>paru</i> o <i>faru</i> ? Sulla realizzazione fonetica del fonema /*p/ nella lingua giapponese dei periodi Nara e Heian <i>Giuseppe Pappalardo</i>	251
RAPPRESENTAZIONI RELIGIOSE, STORICHE E CULTURALI	
Bikini nel <i>bakumatsu</i> , intimi anacronismi. Il caso di Ōka Sabaki <i>Luca Paolo Bruno</i>	267
La Giustizia è donna <i>Giorgio Fabio Colombo</i>	277
Kannon alla julienne e Fudō Myōō in salamoia. Parodie buddhiste commestibili nella Edo del tardo XVIII secolo <i>Chiara Ghidini</i>	289
Ripensare la continuità: la periodizzazione del dopoguerra nel dibattito storiografico giapponese <i>Noemi Lanna</i>	297
Identità religiose tra convivenza e conflitto. Per una lettura psicosociale de <i>I guardiani dell'aria</i> di Rūzā Yāsīn Ḥasan <i>Paolo La Spisa</i>	309
Tre secoli di Mito Kōmon: la sfida televisiva tra restyling e costruzione dei personaggi <i>Matilde Mastrangelo</i>	321
Rappresentazioni del «carattere» dei Giapponesi nella cultura francese settecentesca <i>Rolando Minuti</i>	331
Istruire le masse: sul <i>mabiki</i> negli scritti dei <i>kokugakusha</i> <i>Mario Talamo</i>	345
Dōgen e la Via del Buddha <i>Aldo Tollini</i>	357
Fra Mediterraneo e Giappone. Suggestioni nipponiche nel Parco Filothei di Dimitri Pikionis, Atene, 1961-1964 <i>Andrea Innocenzo Volpe</i>	369
Lista delle principali pubblicazioni di Ikuko Sagiyama	379
Indice dei nomi	383

Fra Mediterraneo e Giappone. Suggestioni nipponiche nel Parco Filothei di Dimitri Pikionis, Atene, 1961-1964

Andrea Innocenzo Volpe

Abstract: In the later stages of his career, Dimitris Pikionis embraced a new commission, that of crafting a children's park. This endeavour provided him with an opportunity to revisit and expand upon the thematic elements he had skilfully employed in his design for the Acropolis. The Filothei park emerged as an embodiment of an analogous Arcadia, a realm where the interplay between nature and architecture remained intricately intertwined. Pikionis's design sought to recapture a sense of unity that had been gradually eroded by the distractions of modernity. By integrating his signature Doric archaisms, he achieved a striking manifestation of the primaeval hut – a symbolically powerful element that transcends time and evokes the essence of human habitation in its most primitive form. Pikionis's notion of an imagined Japan, depicted through a Mediterranean lens, further expanded the park's significance.

Keywords: Classical Architecture, Japanese Architecture, Vernacular Architecture, Traditional Architecture, Pikionis

In modo analogo anche io non mi nutro di ricordi incorporei e astratti; anzi morirei di fame se dovessi aspettare che, dalla massa informe di torbidi piaceri e dolori del corpo, la mente arrivi a distillare un pensiero immateriale e purissimo. Se chiudo gli occhi per rivedere, ascoltare di nuovo, odorare e toccare un paese che ho visitato, la mia carne sussulta di gioia, come quando mi ritrovo accanto a una persona amata. Il ricordo irrompe vivido, riaccesso dai cinque tentacoli affamati del mio corpo. [...] Tutti i paesi da allora li ho conosciuti attraverso il tatto. I ricordi li sento formicolare non nella testa, ma sulla punta delle dita e su tutta l'epidermide. E adesso che riporto alla mente il Giappone, le mani tremano come quando sfiori il seno della donna amata.

(Nikos Kazantzakis, 2023, 13-16)

Il 20 febbraio 1935 come un nuovo Odisseo,¹ Nikos Kazantzakis salpa da Atene a bordo del cargo *Kashima Maru* alla volta di Cina e Giappone. Lo scrittore e

¹ «La patria mi stava stretta, sentivo oltre le sue rive altre patrie dagli occhi ridenti, altre anime carnose, tristezze e gioie di ogni sorta, fratelli e sorelle, che sedute sulle rive aspettavano il mio ritorno! Che tu sia benedetta, vita, per non essere rimasta fedele a un solo matrimonio,

poeta, dopo aver studiato alla *Sorbonne* e viaggiato a lungo in Europa, finalmente può vedere con i suoi occhi e col suo cuore quell'Oriente sognato e immaginato già dagli anni Venti. È infatti durante un soggiorno a Vienna nel 1922 che Kazantzakis comincia a pensare a una tragedia intitolata *Buddha*, pubblicata poi solo nel 1956 dopo molti ripensamenti, varianti e persino la stesura di una sceneggiatura per un film dedicato alla figura del «Risvegliato». Kazantzakis, una volta tornato in patria dall'Estremo Oriente fra il giugno e l'ottobre del medesimo anno, non tarderà ad informare i lettori del quotidiano *Akropolis* con una serie di articoli sulle impressioni di viaggio raccolte in quei paesi lontani, poi riunite nel 1938 nel volume edito da Pyros Taxideuontas: *Ταξιδεύοντας: Ιαπωνία – Κίνα* (In viaggio: Giappone-Cina).²

In quelle pagine lo scrittore compara l'attitudine dei compagni di viaggio giapponesi all'austerità degli spartani, mentre l'arrivo nell'arcipelago del Sol Levante è paragonato alla nascita di Afrodite da un mare che per colori e profumi è del tutto simile al Mediterraneo. E simili all'arcipelago greco sono le isole che popolano il mar interno del Giappone dove i pescatori cantano e ridono esattamente come i loro fratelli greci quando tirano su le reti o le riparano al tramonto, una volta rientrati in porto.

Anche la nascita delle due arti sorelle, tragedia e commedia nel teatro *nō*, è descritta da Kazantzakis sul filo dell'analogia; il Giappone ha infatti avuto i suoi Eschilo e Sofocle: Kan'ami Kiyotsugu (1333-1384) e Zeami Motokiyo (1363 circa-1443 circa), padre e figlio, vissuti fra il XIV e XV secolo.

C'è stato uno sviluppo graduale, analogo a quello delle arti sorelle greche: dapprima gli attori non potevano recitare le parti degli Dei. La commedia invece serviva per alleggerire le azioni più drammatiche e come nell'antica Grecia, le rappresentazioni potevano durare intere giornate e possibilmente andavano avanti anche a notte. Come i cristiani celebravano la passione di Cristo per tutta la notte e i Greci i riti dionisiaci, così succede per i buddhisti che celebrano l'illuminazione di Buddha. Perché Buddha, Cristo e Dionisio sono un'unica entità, l'eterno uomo che sempre soffre (Nikos Kazantzakis, 2023, 156-57).

Non è difficile immaginare Dimitri Pikionis fra i lettori di queste esotiche cronache. Già con il progetto del teatro all'aperto per l'attrice Marika Kotopouli (1933) realizzato ad Atene, l'architetto fa diretta menzione di influenze nipponiche,³ su-

come una donniciola; è buono il pane del viaggio e l'esilio è miele, per un istante eri felice, godevi ogni tuo amore, ma presto soffocavi, e a ogni amante dicevi addio. Anima, la tua patria è sempre stata il viaggio! La virtù più fertile al mondo, la santa infedeltà, seguì fedele tra risa e pianti, e più in alto salì!» (Kazantzakis 2020, 513).

² Cfr. Poulakidas, Andreas K. 1991. «Kazantzakis's The Rock Garden: Japan China Revisited», *Symposium: A Quarterly Journal in Modern Literatures* 45:3, 183-96, DOI: 10.1080/00397709.1991.10733746

³ «Il teatro all'aperto (non più esistente) ricorda le strutture mobili costruite in Giappone per rappresentare il teatro *Kabuki*, nell'ambito di fiere o di celebrazioni. È Pikionis stesso a far cenno a un'ispirazione giapponese che compare qui per la prima volta sotto la probabile influenza di temi teatrali o letterari e che diverrà in seguito un riferimento ricorrente nei suoi progetti, uno dei fiumi sotterranei che percorrono la sua arte.» (Ferlenga, 1999, 56). Nella

blimate nelle ali laterali della scena tripartita, dove compaiono – a guisa di sipari – paraventi scorrevoli simili agli *shōji* delle case tradizionali giapponesi.

Nel 1903 terminai il ginnasio. Dovevo scegliere una professione. Avevo la possibilità di andare nelle Indie, presso una sorella di mia madre. Là avrei conosciuto l'arte e la filosofia di una delle più grandi civiltà del mondo. Ma mi lasciai sfuggire questa rara opportunità: come molte altre volte anche allora qualcosa mi trattenne dal prendere la via giusta (Dimitri Pikionis in Ferlenga, 1999, 30).

La via percorsa da Pikionis dopo la laurea in ingegneria conseguita al Politecnico di Atene fu, come sappiamo, ben diversa. Dotato di un precoce talento per il disegno, divenuto uno dei primi allievi del celebre Konstantinos Parthenis (1906), Pikionis si trasferì a Monaco di Baviera nel 1908 per studiare pittura; è qui che incontra il suo vecchio compagno di scorribande artistiche, quel Giorgio de Chirico all'epoca in procinto di partire per l'Italia per studiare i misteri della luce e delle ombre del Bel Paese. Trasferitosi a Parigi per meglio studiare l'amato Cézanne, Pikionis comprende come la strada per aver successo in arte sia lunga e irta d'ostacoli e soprattutto divergente rispetto alle sue possibilità economiche.

Tornato ai libri di storia dell'architettura e di scienza delle costruzioni, dopo un lungo tirocinio presso lo studio Chiffot, Pikionis si sente ora pronto per la professione e per il ritorno in patria, non prima che il caso gli regali ancora un incontro con de Chirico: Böcklin come primo pittore metafisico, Nietzsche e l'Eterno Ritorno, l'enigmatica cosmologia di Eraclito, l'importanza dei simboli e dei presagi degli antichi. I due vecchi amici elencano e si scambiano, nell'ultimo mese di permanenza a Parigi di Pikionis (quasi) tutti i temi che guideranno il loro futuro lavoro e le loro successive ricerche.

«Mi invitò a casa sua. Ero il primo artista a Parigi cui mostrasse i prodotti della teoria metafisica che aveva formulato e che ispirava i suoi lavori».⁴

Nell'autoritratto mostrato a Pikionis, de Chirico cita con la sua posa la celebre fotografia del 1882 di Nietzsche, mentre sulla cornice in basso si legge l'epigrafe «*Et quid amabo nisi quod aenigma est?*».

Quale disegno segreto è stato tracciato per far incontrare per così breve tempo e con così grande sublimazione poetica due giovani greci in esilio? E quale mano lo ha tracciato? Un enigma, appunto.

Come ha sottolineato Monica Centanni:

La prima testimonianza su de Chirico e il suo eros metafisico è dunque una testimonianza «greca» scritta in greco [...] de Chirico, greco come Pikionis, impara la Grecia da lontano. Dalla dimensione dell'esilio: la sola dimensione che – secondo Eraclito – garantisca «ristoro» e sospensione. La sola dimensione

relazione di progetto si legge che il teatro «è stato costruito in accordo con i principi degli antichi Greci e del teatro giapponese», cfr. Pikionis, Dimitri in Pikióni, Agni. 1994. *Dimitris Pikionis*, Atene: Bastas-Plessas Publications, vol. 1, 65.

⁴ (Ferlenga, 1999, 32) traduzione italiana di M. Centanni.

in cui sia possibile recuperare quello sguardo da lontano, che permetterà a de Chirico di inventare una nuova classicità, è la dimensione del *nòstos*: non la nostalgia [...] ma poetica del *nòstos*, un sentimento che si impara in Occidente, lontano dalla consuetudine con la classicità ellenica (Centanni, 2001, 124).

Appena sbarcato a Patrasso, Pikionis ha l'illuminazione che gli rivela il senso del suo futuro fare architettonico. Un bianco marmo giace sul suolo fangoso come una promessa. Il ritorno a casa non rappresenta più il fallimento del sogno di divenire pittore coltivato fin da bambino, ma al contrario l'apertura di un nuovo percorso.

Proprio da qui, dal ritorno ha inizio il vero viaggio di Pikionis. [...] Un percorso che, come l'Ebdomero di de Chirico, lo porta a raccogliere un repertorio d'immagini tra quel catalogo di memorie infrante che costituisce il paesaggio della Grecia dei suoi anni (Ferlenga, 1999, 9).

La sua ritrovata anima greca lo chiama alla ricostruzione dell'identità del suo paese per allineamento, giustapposizione e composizione dei pieni e soprattutto dei vuoti compresi tra frammenti e figure architettoniche auliche e vernacolari.

Un percorso di riappropriazione delle proprie radici che di fatto anticipa quello fatto da Kazantzakis e dall'amico Ángelos Sikelianós,⁵ il poeta col quale l'architetto poi collaborerà per i due sfortunati progetti per il Centro Delfico a Delphi (1934) e per il villaggio comunitario ad Aixonì (1951-1954).

Dai primissimi anni del ritorno Pikionis, avvertito delle più recenti avanguardie artistiche parigine, intraprende una personale lettura delle tradizioni costruttive popolari che lo porterà ad Egina a studiare le umili case degli isolani. È qui che scopre uno dei riferimenti che, al pari della successiva scoperta delle architetture macedoni dell'interno del paese, costituirà una delle molte pietre

⁵ Nikos Kazantzakis e Ángelos Sikelianós nel 1914 si tratterranno per quaranta giorni nei monasteri del Monte Athos vivendo una vita di asceti alla ricerca dell'anima profonda delle tradizioni e della religione nazionale. L'anno dopo, i due amici compiranno un lungo viaggio iniziatico visitando tutta la Grecia alla ricerca non solo della propria identità di artisti impegnati ma anche di antichi lemmi ed espressioni popolari da includere nella propria opera poetica e narrativa. Il tema della ricerca di una appropriata espressione linguistica per la nazione greca è (al pari della ricerca di una analoga declinazione del linguaggio architettonico nazionale) uno degli argomenti dominanti della storia – anche recente – del paese ellenico. Al neogreco (o Demotico), la lingua volgare parlata con tutte le possibili variazioni regionali dalle popolazioni dell'arcipelago, si pretendeva di opporre un ampolloso greco «puro» e classicheggiante, la cosiddetta *katharévousa*. La questione, dopo aver attraversato senza soluzione di continuità tutto il XIX secolo di pari passo con la formazione dello stato greco, nel 1911 ancora non era conclusa. Nella costituzione del 1911 fu infatti inserito un articolo che definiva la *katharévousa* come lingua ufficiale. Si dovettero attendere le riforme di Venizelos del 1917 per abolire l'insegnamento del greco antico dalle scuole elementari e la definitiva immissione del Demotico per i primi quattro anni e l'insegnamento della *katharévousa* negli ultimi due. Riforma che fu ben accolta e che facilitava l'ellenizzazione delle province recentemente annesse quali la Macedonia. Solo nel 1976, il demotico fu dichiarata la lingua ufficiale della Grecia, avendo incorporato caratteristiche della *katharévousa* e dando vita al greco moderno standard.

angolari che sostengono la sua opera. Pikionis dedicherà molti disegni alla casa dello scultore-contadino Rodakis invitando i suoi studenti a visitarla quale modello di sincera espressione del carattere greco⁶ e non solo. Il più interessante esempio di architettura spontanea tra le case di Egina assume agli occhi di Pikionis un valore non di eccezione o di *exemplum* ma di conferma di un valore più generale, trasversale. Leggiamo infatti in *ΗΛλαϊκή μας Τέχνη κι εμείς* [L'arte popolare e noi Saggio critico] pubblicato nel 1925.

Questa purezza e verità che riconosciamo nell'arte popolare presuppone una totalità dell'uomo, una totalità di vita pura e naturale. E che le verità parziali relative alla lingua, agli usi e ai costumi, in una parola a ogni espressione della vita e dell'arte del popolo, sono connesse le une con le altre e che vengono tutte dal profondo, dalla sostanza di questo insieme. E non è possibile prendere un pezzetto di questa totalità senza essere falsi. [...] Osserva la curva dell'arte antica, dell'arte bizantina, dell'arte popolare; dell'arte egizia, dell'arte gotica, dell'arte giapponese; dell'arte indiana e di quella persiana. Qual è il loro segreto? Non è conoscibile. Lo comprendi, lo percepisci, lo traduci. Lo spieghi? Sì, ma con concetti metafisici: fede, bontà, bellezza e grazia (Dimitri Pikionis in Ferlenga, 1999, 324-29).

Sin dal primo contributo teorico, Pikionis testimonia l'intenzione di vedere al di là delle specificità delle tradizioni dei singoli paesi. Sono le linee di continuità, non le differenze, quelle che comincia a scorgere e a ricercare.

Chissà se il giovane architetto greco ebbe modo di visitare a Parigi il *Musée Guimet* e la sua straordinaria collezione di pezzi dell'arte del *Gandhara*. Il remoto confine dove si spinse Alessandro il Grande e dove per secoli il regno di *Bacthria* con la sua cultura figurativa greca ed ellenistica fornì al Buddismo l'iconografia ufficiale. Là dove i sorrisi enigmatici delle statue dei *Kouros* e di Apollo si sovrappongono naturalmente a quelle del Buddha; là dove le pieghe dell'*himation* greco si confondono con quelle del *dothi* indiano come onde scolpite nelle petrose vesti del mare di statue del Risvegliato che, attraverso la Cina, arrivarono fino al Giappone.

Una pietra greca offre il bassorilievo della figura del Buddha. È il monumento funebre per Nikos Kazantzakis che Pikions traccia in uno splendido disegno; quasi un riflesso del finale dell'omonima tragedia scritta in varie stesure dal poe-

⁶ Due dei suoi discepoli, Julio Kaimi e Klaus Vrieslander, pubblicheranno nel 1934 un libro su questa architettura J. Kaimi, K. Vrieslander, *Το σπίτι του Ροδάκη στην Αίγινα* [La casa di Rodakis a Egina] prima edizione Atene, 1934 [seconda edizione rivista *Ακρίτας*, Athens, 1997] La fortuna della pubblicazione farà della casa di Rodakis un'icona ciclicamente riscoperta. Cfr. (Magouliotis, Nikos. 2017). Georges Candilis e Aldo Van Eyck sono fra coloro che, ripercorrendo le orme di Pikionis, assumeranno la casa di Rodakis come oggetto di affezione, e nel caso di Candilis, oggetto di un immaginario dialogo fra l'architetto e Rodakis stesso, modellato su quelli che intercorrono fra l'intellettuale alter-ego di Kazantzakis e il personaggio di Zorba, il nobile-contadino portatore di saggezza e vitalità ignote a chi vede il mondo in termini solamente logici e razionali.

ta-drammaturgo nel corso di tutta la sua vita. Il *Buddha* di Kazantzakis si chiude con la rivelazione che l'Illuminato forma col paesaggio un'indissolubile unità. La natura è sacra, e solo recuperando quotidianamente lo stupore infantile per il creato, rinnovando ogni giorno il miracolo della sua visione, che l'uomo può riconciliarsi col paesaggio di sé stesso.

Pochi mesi prima di pubblicare *Topografia estetica*,⁷ forse il suo saggio più famoso, Kazantzakis e il poeta Papatzonis escono sulla medesima rivista di avanguardia con un articolo dedicato ai giardini di pietra giapponesi visti durante quel suo primo, epico, viaggio.⁸ Articolo che sarà poi conservato da Pikionis nella sua biblioteca (assieme ad altre pubblicazioni dedicate all'arte e all'architettura giapponese) come suggello dell'amicizia col poeta.⁹

Il rimpianto per la rinuncia al possibile viaggio nelle lontane Indie; la fortuna della pubblicistica dedicata all'architettura giapponese dagli anni '30 a tutto il secondo dopoguerra; l'effettiva similitudine fra la linearità degli interni delle case tradizionali giapponesi con quelle macedoni e ottomane; il sentirsi l'ultimo erede di Bisanzio, soglia dove est e ovest si sono incontrati per secoli: una costellazione di consonanze che si riassumono nel celebre motto contenuto nelle *Note autobiografiche*.¹⁰

⁷ Cfr. Pikionis, Dimitri «Estetiki topografia» (Ferlenga, 1999, 329-331) traduzione Monica Centanni,

⁸ T. K. Papatzónis and N. Kazantzákis. 1935. *IAPONÉZIKOI KIPOI* (I giardini giapponesi), *To trito mati*, 2-3: 69-71. L'articolo descrive il famoso giardino *Zen Ryoan-ji* di Kyoto e riprende il finale del libro di Kazantzakis *Les Jardins de Rochers*, che sarà pubblicato in francese nel 1936. Dimitri Pikionis all'epoca è membro del comitato di redazione della rivista e pochi mesi dopo interesserà il dialogo poetico con una pietra, centro concettuale del suo saggio *Topografia estetica* ivi pubblicato. Cfr. Vogel Chevroulet, 2020, 32-53.

⁹ Nel catalogo dei libri presenti negli archivi della casa della figlia di Pikionis, Agni, compiuto da Ronda Quetglas risultano quattro libri dedicati all'arte giapponese che testimoniano un costante interesse per questo tema che può essere fatto risalire al 1907. E nello specifico: Binyon, Laurence. 1907. *Drawings from the Old Masters. Second Series: Sixty Photographs from Original Water-Colour Drawings by Great Japanese Artists. Mostly in the British Museum*. Londra: Gowans & Gray; Pica, Vittorio. 1907. *L'arte giapponese al Museo Chiassone di Genova*. Bergamo: Istituto Italiano d'Arti Grafiche; von Seidlitz, Woldemar e Lemoisne, Paul-André. 1915. *Les estampes japonaises* Paris: Hachette; Sagara, Tokuzo. 1949. *Japanese Fine Arts*. Tōkyō: Japan Travel Bureau Cfr. (Quetglas, Pikionis, 2017). Nel 2018 Irène Vogel Chevroulet compie una ricerca mirata alle specifiche influenze dell'architettura giapponese nell'opera di Pikionis. Sono rinvenuti oltre ai precedenti quattro libri, l'articolo di Kazantzakis e tre libri sull'architettura tradizionale giapponese e sui suoi giardini più due riviste di architettura giapponesi: nello specifico Kishida, Hideto. 1948 [1935]. *Japanese Architecture*. Tōkyō: Tourist Library, Board of Tourist Industry; Yoshida, Tetsuro. 1935. *Das Japanische Wohnhaus*. Tübingen: Ernst Wasmuth; Yoshida, Tetsuro. 1935. *The Japanese House and Garden*. London: Architectural Press; *Shinkenchiku*, 9:1957; *Shinkenchiku*, 33:1958. Cfr. (Vogel Chevroulet, 2020, 32-53).

¹⁰ «L'Oriente e Bisanzio mi rivelarono che la creazione di una lingua simbolica astratta dalla natura e dalla materia della mimesi è la sola strada valida e spiritualmente degna di esprimere le nostre idee e le nostre concezioni della vita. Qui è sufficiente dire che mi sento "orientale"» Dimitri Pikionis, «Note autobiografiche» (Ferlenga 1999, 35) traduzione M. Centanni.

Se già il capolavoro per la sistemazione per l'area archeologica dell'Acropoli, dietro all'evidente ricostruzione di senso mediante i frammenti della perduta classicità greca, echeggia la fascinazione per le pietre dei percorsi della Villa Imperiale di Katsura, è forse con l'ultima opera che il lavoro di sintesi di Pikionis sugli archetipi trova il suo più alto epilogo.

Quando mi fu chiesto di progettare il campo giochi per bambini a Filothei, devo ammettere che molti pensieri mi passarono per la mente. Mi sembrò che la tradizione architettonica fosse fondamentalmente e inevitabilmente omogenea. [...] Tra la Frigia, la Persia e la Caria, tra la Cina e l'India c'è un'unità latente come una differenza latente. Fra l'Oriente e l'Occidente, tra il Nord e il Sud, troviamo differenze ma anche una mistica identità. Questa qualità di eternità rappresenta un fatto fondamentale. Le differenze sono immateriali, e l'essenza è data da una identità profonda e interiore (Dimitri Pikionis, in Ferlenga, 1999, 304 traduzione M. Centanni).

Nel finale della sua carriera, concluso l'insegnamento universitario, Pikionis accetta l'incarico per la progettazione di un parco per bambini in un sobborgo residenziale di Atene dove ha realizzato una delle sue architetture più note, casa Potamianos (1953-55). L'architetto riprende il tema delle pavimentazioni dalla sua opera più iconica, completata appena quattro anni prima; ma a differenza del progetto per l'Acropoli, nel parco di Filothei, Pikionis concepisce una sorta di Arcadia analogica, dove natura e architettura sono ancora avvinte nell'abbraccio che la modernità distratta non riesce più a cogliere.

Arcaicismi dorici offrono la surreale epifania della capanna primigenia riflettendosi nella mediterranea interpretazione di un Giappone da sempre sognato. I tronchi nodosi nel rustico propileo si specchiano nei pilastri lignei e squadrati del padiglione giapponese; Divinità *Shintō* e Dei dell'Olimpo, sfumano le reciproche differenze in una danza gioiosa di sguardi e intrecci vegetali; giunti lignei e decorazioni dedicate al culto del sole costruiscono una ritmica trama di ombre nel regno della luce, mentre relitti di barche consentono ai giovani di giocare col mito di Ulisse. Il parco diviene così il campo per un gioco di costruzioni di un maturo bambino che si diverte a decorare, a infiocchettare, come ricorda Hassan Fathy in visita al cantiere¹¹.

L'architetto-bambino può così sperimentare, improvvisare e inventare soluzioni per far giocare i suoi simili, più giovani solo anagraficamente. Imperfezioni e dettagli studiatissimi. Una sinfonia di contrappunti, accordi e opposizioni

¹¹ «Ogni volta che mi capita di essere a Filothei e vedo Pikionis al lavoro, egli mi trasmette la sensazione che l'architettura non sia quella grotta di argilla che io conosco, ma che appartenga al mondo della natura e dell'uomo. Ci andai ieri pomeriggio e lui era sulle impalcature del cancello che metteva un fiocco sul tetto, disponendolo con grande delicatezza e con l'operai accanto con la forbice; mi diede l'impressione di aver dedicato tutta la sua attenzione alla forma del cancello, che stava, come dire, mettendo a punto con una decorazione ufficiale. Come sai, lui non costruisce come noi. Pikionis vuole che anche i dettagli più piccoli lavorino insieme» Fathy, Hassan (Ferlenga, 1999, 35) e in (Ferlenga, 1996, 52-69).

che si dispone su una pianta solo apparentemente casuale. Il controllo geometrico delle visuali, modellato sulle teorie degli angoli visivi, che contraddistinguono il lavoro del suo allievo Doxiadis, è infatti il medesimo che governa la *dispositio* dei frammenti del più celebre parco archeologico ma con una sola strategica differenza: con il «parco analogico» di Filothei, lineare Acropoli in miniatura, Pikonis – come un atleta di una staffetta olimpica – consegna idealmente alle generazioni più giovani un messaggio potentissimo. L'architettura è un gioco: di simboli, di analogie, di memorie, di nostalgie e di intime relazioni col paesaggio; con i paesaggi dell'anima umana. Un gioco, certo; serissimo.

Ritorno a Filothei:

Le foto di Yiagos Athanassopoulos ci fanno vedere le condizioni del parco oggi: Chiuso e in parte vandalizzato. I giochi progettati da Pikonis rotti; la capanna primigenia coperta di stuoie: assente. Il laghetto, un Mediterraneo in miniatura modellato sullo stagno della Villa di Katsura: prosciugato. Resistono le pavimentazioni, il recinto di pietre e i due attori protagonisti: i propilei-gioiattolo e il padiglione giapponese, impegnati nell'eterno colloquio fra il dionisiaco e l'apollineo, mentre attorno la vegetazione spontanea cresce e ricopre tutto, donando alla visita un coté da rovina piranesiana. Mancanza di soldi, o forse divergenze con gli eredi su come restaurare il parco; o forse tutt'e due le cose assieme. Ma nonostante il silenzio, l'incuria e l'assenza dei gioiosi suoni dell'infanzia, la vita delle forme continua. Ma per quanto ancora?

Bibliografia

- Centanni, Monica. 2001. "‘Pictor classicus sum’: il ritorno e l'enigma La prima testimonianza del termine ‘metafisica’ nell'incontro a Parigi tra Giorgio De Chirico e Dimitri Pikionis." *La rivista di Engramma* 5: 8-124.
- Ferlenga, Alberto. 1999. *Dimitri Pikionis 1887-1968*. Milano: Electa
- Ferlenga, Alberto 1996. "Recinti della Visione." *Casabella*, 638: 52-69.
- Kazantzakis, Nikos. 2020. *Odissea*. Traduzione Nicola Crocetti. Milano: Crocetti Editore
- Kazantzakis, Nikos. 2023. *Viaggi in Giappone e Cina*. Traduzione Gilda Tentorio. Milano: Crocetti Editore [prima edizione in inglese: Kazantzakis, Nikos. 1963. *Japan, China*. Translated by G. C. Pappageotes. New York: Simon & Schuster.
- Magouliotis, Nikos. 2017. "Self-doubting intellectuals and primitive alter-egos The life and times of Zorba and Rodakis in the island of Aegina, Greece." *Cartha, The Text Issue* I, 06 <https://www.carthamagazine.com/issue/2-1/> (30/07/2023).
- Quetglas Aragay, Ronda e Pikióni Agni. 2017. *Katálogos Biblión Tou D. Pikióni – Bibliothíkes Oikías Pikióni*. Atene: Ioúnios.
- Poulakidas, Andreas K. 1991. "Kazantzakis's The Rock Garden: Japan China Revisited», *Symposium: A Quarterly Journal in Modern Literatures* 45:3, 183-96, DOI: 10.1080/00397709.1991.10733746
- Pikióni, Agni. 1994. *Dimitris Pikionis*, Atene: Bastas-Plessas Publications, vol. 1, 65.
- Vogel Chevroulet, Irène. 2020. "The paths of gods and architects From Japan to the Acropolis: the landscapes of Dimitris Pikionis." *JoLA Journal of Landscape Architecture* 15 (1), 32-53, DOI: 10.1080/18626033.2020.1792653 (30/07/2023).



Figura 1 – I rustici propilei del parco Filothei, dove si incontrano la Grecia arcaica e l'architettura Shinto. Foto © Yiagos Athanassopoulos.



Figura 2 – Dettaglio del nodo strutturale del tetto: stuoie giapponesi decorano l'intradosso del tetto. Foto © Yiagos Athanassopoulos.



Figura 3 – Il padiglione giapponese e la piazza di pietra con le pietre di «Katsura». Foto © Yiagos Athanassopoulos.



Figura 4 – La porta d'ingresso secondaria come ricostruzione di una Grecia arcaica nelle sue attuali condizioni. Il parco di Filothei è ancora chiuso al pubblico in attesa di restauri urgenti. Foto © Yiagos Athanassopoulos.

Lista delle principali pubblicazioni di Ikuko Sagiyama

- Ikuko Sagiyama. 2022. "The Water Mirror Motif in the Noh Play Izutsu: Continuation and Variation of a Classical Theme." *Studies in Japanese Literature and Culture* 5: 27-45, ISSN: 2434-1606.
- Ikuko Sagiyama. 2022. "La passione senile di una dama di Corte. Gen no Naishinosuke nel Genji Monogatari." *LEA* 11: 391-413, ISSN: 1824-484X.
- Ikuko Sagiyama. 2022. *La dimensione mondana e il distacco. Zen e le altre tradizioni religiose a confronto*. Milano-Udine: Mimesis, ISBN: 9788857591193.
- Ikuko Sagiyama. 2022. "La poetica di povertà tra eterno e transitorio. Bashō e lo Zen." In Anna Maria Shinnyo Marradi, Ikuko Sagiyama, Aldo Tollini (a cura di). *La dimensione mondana e il distacco. Zen e le altre tradizioni religiose a confronto*, 101-16. Milano-Udine: Mimesis, ISBN: 9788857591193.
- Ikuko Sagiyama. 2021. "Saibara. Ryōjin hishō." In Edoardo Gerlini, Ikuko Sagiyama, Bonaventura Ruperti, Francesca Fraccaro, Pierantonio Zanotti, Antonio Manieri. *Antologia della poesia giapponese. I. Dai canti antichi allo splendore della poesia di corte (VIII-XII secolo)*, 394-408. Venezia: Marsilio, ISBN: 9788829709854.
- Ikuko Sagiyama. 2021. "Kodai kayō. Kagurauta." In Edoardo Gerlini, Ikuko Sagiyama, Bonaventura Ruperti, Francesca Fraccaro, Pierantonio Zanotti, Antonio Manieri. *Antologia della poesia giapponese. I. Dai canti antichi allo splendore della poesia di corte (VIII-XII secolo)*, 57-73. Venezia: Marsilio. ISBN: 9788829709854.
- Ikuko Sagiyama. 2021. "Goshūi wakashū." In Edoardo Gerlini, Ikuko Sagiyama, Bonaventura Ruperti, Francesca Fraccaro, Pierantonio Zanotti, Antonio Manieri. *Antologia della poesia giapponese. I. Dai canti antichi allo splendore della poesia di corte (VIII-XII secolo)*, 319-36. Venezia: Marsilio. ISBN: 9788829709854.
- Ikuko Sagiyama, Cucinelli Diego, Scibetta Andrea e Valentina Pedone. 2021. "Tracing Pathways 雲路" In Diego Cucinelli, Andrea Scibetta, Giacomo Calorio, Marta Fanasca, Ikuko Sagiyama, *Interdisciplinary Studies on Modern and Contemporary East Asia*. Firenze: Firenze University Press. ISBN: 9788855182591.

- Ikuko Sagiyama. 2021. "Man'yōshū." In Edoardo Gerlini, Ikuko Sagiyama, Bonaventura Ruperti, Francesca Fraccaro, Pierantonio Zanotti, Antonio Manieri. *Antologia della poesia giapponese. I. Dai canti antichi allo splendore della poesia di corte (VIII-XII secolo)*, 92-105. Venezia: Marsilio. ISBN: 9788829709854.
- Ikuko Sagiyama. 2020. "Poetica di Fujiwara no Kintō. Shinsen zuinō e Waka kuhon." *Il Giappone* 1: 129-48, ISSN: 2724-4369.
- Ikuko Sagiyama e Miriam Castorina. 2019. "Trajectories. Selected papers." In Ikuko Sagiyama, Miriam Castorina, Claudia Iazzetta, Luca Capponcelli, Gala Maria Follaco, Lara Colangelo, Franco Ficetola, Xu Hao, *East Asian studies* 軌跡. Firenze: Firenze University Press. ISBN: 9788884533357.
- Ikuko Sagiyama. 2019. "Bellezze in fiore. Le immagini floreali nel Genji monogatari." In Kuniko Takana (a cura di). *Bellezza in fiore. Colori e parole nell'estetica asiatica*, 3-16, Milano: Biblioteca Ambrosiana. ISBN: 9788868944407.
- Ikuko Sagiyama. 2019. "Cultura letteraria del periodo Kamakura: transizione e impermanenza." In *Lo Zen nella cultura giapponese: il maestro Dogen e il suo tempo*, 79-90. BioGuida Edizioni. ISBN: 9788894199451.
- Ikuko Sagiyama. 2018. "Genji Monogatari e Kokinshu. Valenze degli hikiuta." In Barbara Bisetto e Andrea Maurizi (a cura di). *La trasmissione del testo poetico in Cina e in Giappone*, 195-216. Milano-Udine: Mimesis. ISBN: 9788857552262.
- Ikuko Sagiyama. 2018. "The Unhappiness intrinsic to Blessing: The case of The Tale of Genji." In Christopher Craig, Enrico Fongaro, Akihiro Ozaki (a cura di). *Knowledge and Arts on the Move. Transformation of the Self – Aware Image through East – West Encounters*, 101-14. Milano-Udine: Mimesis International. ISBN: 9788869771323.
- Ikuko Sagiyama. 2017. "The Symbolic Value of the Colors in Heian Literature." In Christopher Craig, Enrico Fongaro, Akihiro Ozaki (edd.). *How to learn? Nippon/Japan as Object, Nippon/Japna as Method*, 297-303. Milano: Mimesis International. ISBN: 9788869770524.
- Ikuko Sagiyama. 2016. *Wakanrōeishu. Raccolta di poesie giapponesi e cinesi da intonare*. Milano: Ariete. ISBN: 8897476283.
- Ikuko Sagiyama e Valentina Pedone. 2016. *Transcending borders. Selected papers in East Asian Studies*. Firenze: Firenze University Press.
- Ikuko Sagiyama. 2016. "Izutsu: un dramma nō tra fonti e invenzione." In Giorgio Amitrano, Noemi Lanna (a cura di). *Nuovi orizzonti ermeneutici dell'Orientalismo. Studi in onore di Franco Mazzei*, 327-52, Napoli: Università degli Studi di Napoli L'Orientale. ISBN: 9788867191246.
- Ikuko Sagiyama. 2015. "Genji monogatari to Kokin waka shu. Haikaika o chushin ni." In Sumie Terada, Fukuko Shimizu e Kumiko Tabuchi (a cura di). *Genji monogatari to poesii*, 105-30, Tokyo: Seikansha, ISBN: 9784903996868.
- Ikuko Sagiyama. 2015. "Sposo d'autunno: l'immagine del cervo nella poesia classica giapponese." In Giovanni Borriello (a cura di). *Spigolature orientali. Scritti in onore di Adolfo Tamburello per l'ottantesimo compleanno*, 291-302. Napoli: Orientalia Parthenopea. ISBN: 9788897000068.
- Ikuko Sagiyama. 2014. "L'educazione aristocratica nel periodo Heian (794-1185) riflessa nella letteratura." In Kuniko Tanaka (a cura di). *L'educazione nella società asiatica*, 3-13, Milano: Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni Editore. ISBN: 9788878709607.
- Ikuko Sagiyama. 2014. "Kajii Motojirō, Due racconti." In Laura Dolfi (a cura di). *Tradurre il Novecento*, 357-73, Parma: MUP Editore. ISBN: 9788878474673.
- Ikuko Sagiyama. 2013. "Tasha to iu kisei sochi – Genji monogatari o daizai ni." *Kokusai Nihon Bungaku Kenkyu Shukai Kaigiroku*, 217-33. ISSN: 0387-7280.

- Ikuko Sagiya. 2013. "La figura della dama Ukifune nel teatro nō." In M. Mastrangelo e S. Maurizi (a cura di). *I dieci colori dell'eleganza*, 477-509. Roma: Aracne. ISBN: 9788854858565.
- Ikuko Sagiya. 2012. "Il caso della dama Rokujo." In Giorgio Amitrano e Silvana De Maio (a cura di). *Nuove prospettive di ricerca sul Giappone*, 41-59. Napoli: Università degli Studi di Napoli L'Orientale. ISBN: 9788867190065.
- Ikuko Sagiya. 2011. "Wabi e sabi nella tradizione estetica giapponese." In M. Casari (a cura di). *Culture del Giappone contemporaneo*, 11-24, Latina: Tunué. ISBN: 9788897165002.
- Ikuko Sagiya. 2010. "No no Miya. La figura della Dama Rokujo nel teatro nō." In F. Mazzei e P. Carioti (a cura di). *Oriente, Occidente e dintorni... Scritti in onore di Adolfo Tamburello*, volume V, 2123-36. Napoli: Università degli Studi di Napoli. ISBN: 9788895044668.
- Ikuko Sagiya. 2010. "Hajitomi: la dama Yūgao nel teatro nō." In a cura di L. Bienati e M. Mastrangelo. *Un'isola in Levante. Saggi sul Giappone in onore di Adriana Boscaro*, 27-46, Napoli: ScriptaWeb. ISBN: 9788863811070.
- Ikuko Sagiya. 2010. "Fiore, tempo, morte: un aspetto della visione della natura nella poesia giapponese." In Wada Tadahiko e Matteo Casari (a cura di). *Giappone e Italia. Le arti del dialogo*, 137-53, Bologna e Tokyo: Casa Editrice Emil di Odoya e Tokyo University of Foreign Studies Press. ISBN: 9788896026311.
- Ikuko Sagiya. 2009. "Italia ni okeru josei no chii to nihon kenkyū ni okeru gender kyōiku." In Fujitani Atsuko, Ito Kimio (a cura di). *Chō shōshi kōrei shakai karano dakkyaku: kazoku, shakai, bunka to gender seisaku*, 156-69, Tokyo: Akashi shoten. ISBN: 9784750330433.
- Ikuko Sagiya. 2009. "Ekkyō suru Genji Monogatari: The Tale of Genji over the Border." In Toyoshima Hidenori (a cura di). *Genji Monogatari honmon no saikentō to shinteigen 2: The Reexamination and the New Proposals of the Texts of The Tale of Genji*, vol. II, 92-110, Tokyo: Kokugakuin University.
- Ikuko Sagiya. 2007. *Tamura Satoko, Gekko o karu – Raggi di luna falciati*. Kyoto: Rakusei shoin. ISBN: 9784947525031.
- Ikuko Sagiya. 2007. "Topoi dell'Occidente emigrati in Giappone." In P. Amalfitano, L. Innocenti (a cura di). *L'Oriente. Storia di una figura nelle arti occidentali (1700-2000)*, vol. II *Il Novecento*, 105-18. Roma: Bulzoni. ISBN: 9788878702134.
- Ikuko Sagiya. 2006. "La poetica di Basho tra innovazione e tradizione." In S. Taroni, M. Sangiorgi, L. Telò et al. *L'allodola del mio villaggio: didattica della poesia e della lirica haiku*, 83-96, Ravenna: Danilo Montanari Editrice. ISBN: 9788887440072.
- Ikuko Sagiya. 2005. "Italia Nihon Kenkyu Gakkai no genzai." In H. Yasunaga (ed.). *Dai nikai Shigen kyoyuka ni kansuru kenkyu shukai hokokusho*, 60-71, Tokyo: National Institute for Japanese Literature.
- Ikuko Sagiya. 2004. "Kokinshu, Petali di poesia." *Poesia XVII*, 2-11, ISSN:1123-4849.
- Ikuko Sagiya. 2003. "Pratiche di riscrittura: formazione ed evoluzione di utamakura." In Aa.Vv. *Atti del XXVI Convegno sul Giappone*, 423-42, Venezia: AISTUGIA.
- Ikuko Sagiya. 2003. "L'immagine dei fiori nella poesia waka." In Aa.Vv. *Ritratti d'Oriente*, 5-17, Roma: Istituto Giapponese di Cultura.
- Ikuko Sagiya. 2002. "La funzione della poesia nella società giapponese: waka." In Aa.Vv. *Atti del XXV Convegno sul Giappone*, 537-53, Venezia: AISTUGIA.
- Ikuko Sagiya. 2002. "Horiguchi Daigaku." In A. Amoia, B. L. Knapp (ed.). *Multicultural Writers from Antiquity to 1945: A Bio-Bibliographical Sourcebook*, 183-186, Westport and London: Greenwood Press. ISBN: 9780313306877.

- Ikuko Sagiyama. 2001. "L'idea di Firenze nella Letteratura moderna giapponese: Ueda Bin e Arishima Takeo." In A. Boscaro (a cura di). *Firenze, il Giappone e l'Asia Orientale, Atti del Convegno internazionale di studi (Firenze, 25-27 marzo 1999)*, 281-92, Firenze: Leo S. Olschki. ISBN: 9788822249982.
- Ikuko Sagiyama. 2000. *Kokin Waka shu, Raccolta di poesie giapponesi antiche e moderne*. Milano: Ariete. ISBN: 8886480458
- Ikuko Sagiyama. 1998. "Formazione delle immagini convenzionali nella poesia classica giapponese: il concetto di sama nel kanajo (Prefazione giapponese) del Kokinshū." 433. *Atti del XXII convegno di Studi Giapponesi*.
- Ikuko Sagiyama. 1997. "Immagine del fiore di ciliegio nella poesia classica giapponese. (Dal Man'yōshū al Kokinshū)." 349. *Atti del XXI convegno di Studi Giapponesi*.
- Ikuko Sagiyama. 1995. "Cellule solitarie nel labirinto metropolitano: Yaneura no sanposha di Edogawa Ranpo." 267. *Atti del XIX convegno di Studi Giapponesi*.
- Ikuko Sagiyama. 1994. "Kitsune (La volpe) di Nagai Kafū." 379. *Atti del XVIII convegno di Studi Giapponesi*.
- Ikuko Sagiyama. 1993. "La «follia» o il demonio indomato nei personaggi femminili di Higuchi Ichiyō." 231. *Atti del XVII convegno di Studi Giapponesi*.
- Ikuko Sagiyama. 1993. "Saki no jūgo-ban utaawase ad opera di Fujiwara no Kintō." *Il Giappone*, vol. 33.
- Ikuko Sagiyama. 1990. "Binzume no Jigoku (l'inferno delle bottiglie) di Yumeno Kyūsaku." *Il Giappone*, vol. 30.
- Ikuko Sagiyama. 1985. "La storia della poesia moderna giapponese: verso l'affermazione della lirica I – Dallo shintai-shi-shō all'Omogake." *Il Giappone*, vol. 25.
- Ikuko Sagiyama. 1984. *Antologia della poesia giapponese classica. Il Manyōshū* Napoli: Cuen.
- Ikuko Sagiyama. 1983. "Tsuki ni hoeru (Abbaiare alla luna) di Hagiwara Sakutarō." *Il Giappone*, vol. 23.
- Ikuko Sagiyama. 1982. "Lo Shintai-shi-shō." *Il Giappone*, vol. 22.
- Ikuko Sagiyama. 1980. "La poetica di Itō Shizuo negli anni Trenta." *Il Giappone*, vol. 20.

Indice dei nomi

- Abe Shinzō 305
Akamatsu Ken 270
Akutagawa Ryūnosuke 143-144, 150,
191, 195, 197
Alessandro Magno 373
Amemiya Shōichi 302
Arai Atsushi 327
Arai Hakuseki 230
Arai Takashi 90
Arcangeli Pacifico 10
Arishima Ikuma 148, 191-192, 195
Arishima Takeo 148, 191-192, 195
Arouet François-Marie 342
Ataka Yasugorō 149
Athanasopoulos Yiagos 376-377
Azuma Hiroki 274
Bai Juyi 71, 73-75, 81, 114
Bashō Matsuo 31, 36-37
Baudelaire Charles 216
Beardsley Audrey 125
Beyle Marie-Henri 127, 312
Blake William 125
Böcklin Arnold 371
Boncompagni Ugo 316
Brando Marlon 126
Byron George Gordon 127
Calvino Italo 106
Carroll Lewis 25
Cézanne Paul 371
Chamberlain Basil Hall 254
Chini Mario 10
Caudel Paul 197
Confucio 117, 135-136
Contant d'Orville André-Guillaume 342
D'Annunzio Gabriele 109
Da Vinci Leonardo 27
Daigo 35, 74, 160
Dante Alighieri 77
Dazai Osamu 97, 104, 127, 188, 195
De Chirico Giorgio 371-372
Dōgen 357-366
Dongfang Shuo 75
Donker Curtius Jan Hendrik 253
Doxiadis Constantinos Apostolou 376
Du Fu 109, 113-114, 116-119
Edkins Joseph 254
Eliot Thomas Stearns 27
En no Ozunu 293
Endō Shūsaku 191-193, 195-196
Engels Friedrich 204
Ennin 256, 258
Eraclito 371

- Ernaux Annie 183
 Eschilo 370
 Espiard de la Borde François-Ignace 334,
 336-338, 341-342
 Faulkner William 208
 Ferrier Michaël 85, 90
 Francesco Saverio 341
 Fujii Kōyū 148
 Fujimori Seikichi 148
 Fujiwara no Kintō 34, 48, 81
 Fujiwara no Kotonao 222
 Fujiwara no Mototsune 77-78
 Fujiwara no Shunzei 9
 Fujiwara no Teika 48, 51
 Fujiwara no Tokihira 74
 Fujiwara Toshi 88
 Fukuyama Francis Yoshihiro 298
 Fukuzawa Yukichi 131-137, 142, 322
 Fun'ya no Yasuhide 51, 59
 Futabatei Shimei 270-271
 Galbraith Patrick W. 269, 272
 Gautier Judith 10
 Ge Hong 76
 Genmei 167-170
 Gide André 124
 Go Shirakawa 32, 39
 Guo Pu 172
 Hagiwara Sakutarō 17-21, 24-28, 203,
 209-212, 215-216
 Hasegawa Kazuo 323
 Hashimoto Shinkichi 256
 Hattori Bushō 141
 Hick John 200-201
 Hijikata Toshizō 270-271
 Hinatsu Kōnosuke 125
 Hiraga Gennai 270
 Hirata Atsutane 346, 350
 Hoffmann Johann Joseph 253
 Hokusai Katsushika 286
 Hölderlin Friedrich 127
 Hori Shinji 146
 Hori Tatsuo 146, 197-198, 201
 Hosokawa Tsunatoshi 328
 Ihara Saikaku 230
 Ii Naosuke 132
 Inoue Kiyoshi 299
 Ishikawa Jun 192
 Iwase Samuru 290
 Iyobe no Umakai 169, 174
 Izanaki 170, 173
 Izumi Kyōka 144
 Jakuren 223
 Jenco Elpidio 10
 Jikaku Daishi 256, 258
 Jitō 169
 Johnson Chalmers Ashby 302
 Kaburaki Kiyokata 144
 Kaibara Ekiken 327
 Kajii Motojirō 215
 Kakinomoto no Hitomaro 102
 Kamitsukasa Shōken 149
 Kan'ami Kiyotsugu 370
 Kanō Sakujiro 41, 149
 Katsura Takashige 346, 353-354
 Kawai Kisaburō 270
 Kawakubo Yoi 90
 Kazan Elia 126
 Kazantzakis Nikos 369-370, 372-374
 Ki no Tsurayuki 9
 Kikuchi Hisanori 232
 Kimura Shōhachi 145, 147
 Kinoshita Chūji 321
 Kinoshita Takanori 148
 Kishida Ryūsei 146-147, 374
 Kitabatake Chikafusa 168
 Kitahara Hakushū 145
 Kitamura Tōkoku 191, 198
 Kiyooka Takayuki 19
 Koizumi Jun'ichirō 304
 Komura Settai 145
 Kōnen 292
 Kotopouli Marika 370
 Kubota Mantarō 145-146
 Kūkai 50, 357
 Kunikida Doppo 191, 198
 Lambert de La Motte Pierre 342
 Le Goff Jacques 297
 Leigh Vivien 126
 Li Bai 81, 113-114
 Lovecraft Howard Phillips 212
 Maffei Giovanni Pietro 334
 Mao Heng 111
 Marie Henri Beyle 127, 312
 Marsy François-Marie de 342
 Marx Karl 204
 Masamune Hakuchō 192
 Mastrangelo Matilde 14, 67, 279, 287,
 323, 329

- Matsudaira Sadanobu 290
 Mauriac François 197
 Mencio 117, 135
 Minato Chihiro 84, 87, 90-91
 Mishima Yukio 123-130
 Mita Munosuke 303
 Mito Kōmon 321-329
 Miyahiro Sadao 346, 350-352
 Miyajima Sukeo 149
 Miyazaki Hayao 197
 Miyazaki Yasusada 162, 197, 327-328
 Miyoshi Tatsuji 50, 203, 215-216
 Mizushima Niou 143-144
 Monmu 169
 Monnō 232
 Mori Ōgai 123, 125, 205
 Morita Tsunetomo 149
 Mounier Emmanuel 200
 Muccioli Marcello 11, 13
 Mushanokōji Saneatsu 191, 195
 Myōan Eisai 359-360
 Naga no Imiki Okimaro 32
 Nagai Kafū 123
 Nakagawa Kigen 148
 Nakamura Gakuryō 149
 Nakasone Yasuhiro 304-305
 Namazubashi Genzaburō 293
 Natsume Sōseki 123
 Nichiren 229, 359-360
 Nietzsche Friedrich 123, 129, 371
 Noguchi Yukio 302
 Oana Ryūichi 143
 Ogata Kōan 132
 Ōka Sabaki 267, 269-275
 Ōka Shōhei 192
 Okamoto Kidō 281
 Okazaki Tetsuji 302
 Okita Sōji 270-271
 Okonogi Shinzaburō 299
 Okuno Masahiro 302
 Ono no Komachi 47-67
 Ono no Sadaki 60
 Ōoka Tadasuke 270
 Orsi Maria Teresa 13, 181
 Osanai Kaoru 145, 149
 Ōshikōshi no Mitsune 11
 Ōtomo no Sakanoue 102
 Ōtomo no Tabito 81, 97, 101, 103-106
 Ōtomo no Yakamochi 101-102
 Ōuchi Tsutomu 300
 Ōwada Shinya 324
 Papatsonis Takis K. 374
 Parodi Delphine 83-84, 86, 89-93
 Parthenis Konstantinos 371
 Petrarca Francesco 77
 Pikionis Dimitri 369-376
 Poe Edgar Allan 19, 24, 26-28
 Qu Yuan 112
 Quiller-Couch Arthur 289
 Raynal Guillaume-Thomas 342
 Renard Jules 216
 Rimbaud Arthur 216
 Rodakis Alexandros 373
 Rosny Léon de 10
 Roubaud Pierre Joseph André 342
 Sagi Niemon Sōgen 35
 Sagiyaama Ikuko 9, 11, 13, 14, 17, 26, 29,
 44, 47, 51, 55, 58, 59, 68, 71, 80, 82, 100,
 102-104, 107, 154, 165, 168, 171, 179,
 180, 209, 210, 211-214, 218, 222, 235,
 279, 288, 311, 322
 Saichō 357
 Saionji Kinmochi 10
 Satō Eisaku 303
 Satō Haruo 23-24
 Satomi Kōtarō 323, 326
 Satow Ernest Mason 254
 Schopenhauer Arthur 20, 25
 Sei Shōnagon 33, 37, 253
 Sekiguchi Ryōko 84, 87-88, 90-91, 93
 Shiga Naoya 191-192
 Shiina Rinzō 192, 196
 Shimada no Tadaomi 76-77, 80
 Shimako di Mizunoe 170-176
 Shimazaki Tōson 145, 147-148, 191, 198
 Shimoi Harukichi 10
 Shinran 360
 Shōwa 234, 305
 Sidoti Giovanni Battista 230
 Siebold Philipp Franz Balthasar von 252,
 264
 Sikelianós Ángelos 372
 Sofocle 370
 Sōma Gyofū 204
 Song Yu 112
 Stendhal 127, 312
 Sugawara no Michizane 69-81
 Suzuki Masashi 299

- Suzuki Shigetane 346, 352-353
 Suzuki Takao 237
 Tairano Kagekiyo 153-154, 158, 162-165
 Taira no Ujiro 78
 Takahama Kyoshi 147
 Takahashi Gen'ichirō 88
 Takahashi Mutsuo 127
 Takahashi no Mushimaro 171
 Takamura Kōtarō 205
 Takeda Tetsuya 327
 Takehara Shunsen 40, 42-43
 Takizawa Bakin 293
 Tamburello Adolfo 9-11, 13
 Tanaka Akira 302
 Tanaka Mitsu 182
 Tanaka Totsusai 148
 Tanizaki Seiji 24, 148
 Tanuma Okitsugu 290-291
 Tao Yuanming 78-79, 81
 Tawada Yōko 83-86, 89, 91-93
 Tayama Katai 146, 207, 210
 Terakado Seiken 141
 Thunberg Karl Peter von 254
 Titsingh Isaac 254
 Toba Sōjō 40
 Tōkasanjin 42
 Tokuda Shūsei 148
 Tokugawa Ieyasu 35
 Tokugawa Mitsukuni 321-324, 326
 Tokukawa Tsunayoshi 284, 322-323
 Tōno Ejirō 323
 Torii Kiyotsune 292
 Toriyama Sekien 40-44
 Tosa Mitsunobu 39-40
 Tōyama Kagamoto 270-271
 Tsuji Hisashi 149
 Tsukigata Ryūnosuke 323
 Tsushima Yūko 181-189
 Ueda Bin 205
 Ueda Kazutoshi 254-255
 Uno Kōzō 300
 Urabe no Kanekata 168
 Urashima Tarō 167-168, 170-171
 Verhaeren Emile 205
 Voltaire 342
 Wenck Günther 257
 Wilde Oscar 124-125
 Williams Tennessee 126
 Yamada Moritarō 299
 Yamagami Michio 321
 Yamamoto Kaichi 323
 Yamamoto Kanae 145, 168, 171, 323
 Yamamoto Tōjūrō 290-292, 294
 Yamamura Bochō 203, 209-210
 Yamanani Keisuke 270
 Yamanouchi Yasushi 301
 Yamaoka Genrin 43
 Yanagisawa Nobutoki 293
 Yanagisawa Yoshiyasu 293, 322-323,
 326, 328
 Yanagita Kunio 73, 170, 347
 Yāsīn Ḥasan Rūzā 309, 311, 313-319
 Yoneyama Teiga 292
 Yosa Buson 31, 36-37
 Yosano Akiko 10
 Yosano Hiroshi 10, 205-206
 Yoshii Isamu 145
 Yoshimi Shun'ya 303
 Yumi Kaoru 325
 Yūryaku 171-172, 174
 Zaiki Takuma 327
 Zeami Motokiyo 154, 164, 170, 172,
 228, 370
 Zhuangzi 37

TABULA GRATULATORIA

Sabrina Ballestracci

Antonella Brita

Miriam Castorina

Diego Cucinelli

Matilde Mastrangelo

Rolando Minuti

Valentina Pedone

Barbara Roggema

Romina Vergari

Letizia Vezzosi

Andrea Innocenzo Volpe

Anna Wegner

Aleksandra Wenta

CONNESSIONI. STUDIES IN TRANSCULTURAL HISTORY

1. Beatrice Falcucci, Emanuele Giusti, Davide Trentacoste (edited by), *Rereading Travellers to the East: Shaping Identities and Building the Nation in Post-unification Italy*, 2022
2. Rolando Minuti, Giovanni Tarantino (edited by), *East and West Entangled (17th-21st Centuries)*, 2023
3. Luca Capponcelli, Diego Cucinelli, Chiara Ghidini, Matilde Mastrangelo, Rolando Minuti (a cura di), *Il dono dell'airone. Scritti in onore di Ikuko Sagiyama*, 2024

Il volume raccoglie saggi di cultura giapponese di studiosi che hanno voluto rendere omaggio a Ikko Sagiya, in occasione del completamento del suo ruolo, per il costante impegno umanistico e filologico e per la generosa guida rivolta a tutti i colleghi. Il testo ha l'ambizione di rappresentare la gratitudine dell'intera comunità scientifica per il rigore e la leggerezza che Ikko ha sempre saputo coniugare nella ricerca.

Luca Capponcelli è professore associato di Lingua e Letteratura giapponese all'Università di Catania, SDS Ragusa. I suoi studi sono dedicati ad autori di poesia e narrativa moderna giapponese, tra cui Yosano Akiko, Kajii Motojirō e Satō Haruo.

Diego Cucinelli è ricercatore di Letteratura Giapponese all'Università di Firenze. È direttore di *Florientalia - East Asian Studies Series* (FUP) e membro del direttivo dell'Associazione Italiana per gli Studi Giapponesi (AISTUGIA).

Chiara Ghidini è professoressa associata di Religioni e filosofie dell'Asia orientale all'Università di Napoli L'Orientale e membro del Consiglio direttivo dell'ISMEO – Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente.

Matilde Mastrangelo è professoressa ordinaria di Lingua e Letteratura giapponese alla Sapienza Università di Roma. Tra le sue più recenti pubblicazioni: "Il viaggio nel teatro di narrazione giapponese: tecniche e funzioni diegetiche." *Costellazioni. Rivista di lingue e letterature* 22 (2023).

Rolando Minuti è professore ordinario di Storia moderna all'Università di Firenze. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *L'Oriente nella cultura europea del lungo '700. Studi di storia intellettuale*, (Napoli: Bibliopolis 2024).

ISSN 2975-0393 (print)
ISSN 2975-0261 (online)
ISBN 979-12-215-0421-7 (Print)
ISBN 979-12-215-0422-4 (PDF)
ISBN 979-12-215-0424-8 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0422-4

www.fupress.com

